

PRIMO PIANO

**Il questore: «Il tritolo non ci spaventa» La risposta alla bomba contro i poliziotti
Continuano le indagini sull'atto intimidatorio di martedì «La criminalità ha alzato il tiro, noi andiamo avanti»**

Luca Pernice

CERIGNOLA 10.11.2011 - «Se ci volevano spaventare hanno ottenuto l'effetto contrario. Non ci spaventiamo e non ci arrendiamo». Il questore di Foggia Maria Rosaria Maiorino è convinta che il lavoro che i suoi uomini stanno impiegando per scoprire chi martedì mattina ha piazzato una bomba davanti ad un edificio di Cerignola dove vivono dieci famiglie appartenenti alle forze dell'ordine, darà il suo risultato. E come il questore ne sono convinti anche i poliziotti del commissariato di Cerignola che, anche ieri, per tutta la giornata hanno eseguito perquisizioni e controlli in diverse zone della città.

LA BOMBA - Due giorni fa un cittadino ha trovato un ordigno rudimentale davanti ad un edificio al rione Fornaci. Una bomba che non poteva esplodere per un difetto all'innesco ma che in caso contrario avrebbe provocato seri danni alla struttura e alle persone che ci vivono. Un attentato alla polizia e alle forze dell'ordine. Un attentato, dicono in città, verso chi da qualche tempo sta dando fastidio alla criminalità organizzata e alla microcriminalità. L'atto intimidatorio ha rafforzato, infatti, l'idea tra gli investigatori che le organizzazioni criminali siano state messe sotto pressione dal proficuo lavoro svolto negli ultimi tempi da polizia, carabinieri e Guardia di finanza. L'ordigno era stato realizzato con un tubo in gomma lungo circa 30 centimetri, come quelli utilizzati per irrigare i campi, contenente quasi un chilogrammo di tritolo non puro e cinquecento grammi di detriti. La bomba era collegata ad un timer anche se, secondo quanto evidenziato dagli artificieri giunti sul posto per disinnescare l'ordigno, non poteva esplodere perché l'innesco non era stato realizzato a dovere.

LE INDAGINI - Al momento gli inquirenti non escludono alcuna ipotesi. Sia che l'attentato fosse rivolto ad uno solo dei poliziotti che vivono in quell'edificio al rione Fornaci e sia, ancora più grave, che sia stato un avvertimento a tutte le forze dell'ordine. Tra le piste seguite anche quella che la bomba possa essere stata messa dai boss della malavita locale. Un tentativo di attentato che però non ha spaventato la polizia, anzi. Lo stesso questore di Foggia al *Corriere del Mezzogiorno* ha ribadito che i suoi uomini stanno lavorando a pieno ritmo perché quello che è accaduto è un atto gravissimo. «Se la criminalità ha alzato il tiro — ha detto ancora il capo della polizia di Foggia — vuol dire che stiamo lavorando bene e che stiamo dando fastidio. Ma questo non ci spaventa. Noi non ci arrendiamo. Anzi ci fa ancora andare avanti».

Fonte della notizia: corrieredelmezzogiorno.corriere.it

NOTIZIE DALLA STRADA

"Incentivi per l'ABS in moto" Pronto il progetto salvavita

Il presidente della Commissione Trasporti Mario Valducci annuncia la svolta. Si calcola che con l'ABS di serie si potrebbero salvare in 10 anni 5.000 utenti delle due ruote in Europa

di Vincenzo Borgomeo

Colpo di scena nel mondo delle due ruote. Oggi al salone della moto di Milano il presidente della commissione trasporti Mario Valducci ha appena annunciato che sta per andare in porto un progetto di incentivi per montare l'Abs sulle moto. "Tutto parte dall'analisi - spiega Valducci - dei nuovi modelli che i maggiori costruttori andranno a mettere in commercio l'anno prossimo (a cominciare da Bmw) ed è quindi ipotizzabile che su circa 120 mila moto che si prevede di vendere, almeno settemila saranno dotate di ABS di serie, pari circa il 6% del totale. Per arrivare a un ipotetico "obiettivo 10%" dobbiamo quindi aggiungere altre 3500-4000 pezzi sui quali la dotazione di ABS è proposto come accessorio aggiuntivo, potrebbe dipendere da un incentivo. In sostanza: quantificando l'incentivo in cento euro/moto, significherebbe un impegno di 350.000- 400.000 euro/anno potremmo raggiungere entro l'anno almeno il 10% di moto con l'ABS". Il progetto è stato appena svelato in concomitanza del lancio di una bella ricerca messa in piedi dalla Bosch e della rivista Motociclismo. Una ricerca che svela "come viene percepito questo dispositivo, quanti lo vorrebbero, come può salvare la vita" come recita

proprio il sottotitolo. L'approccio è importante perché sul tema ci sono ancora assurdi luoghi comuni (si va dal "non serve a nulla" al pazzesco "è pericoloso") ed è significativo scoprire quindi che il 62% degli intervistati vorrebbe l'ABS di serie su tutte le moto, anche se poi oggi in Europa solo il 16% dei nuovi motocicli è equipaggiato con il sistema ABS. "L'ignoranza qui regna sovrana - spiega Marco Riccardi, direttore di Motociclismo - perché ci sono ancora un sacco di persone che pensano che questo sistema non sia efficace. O che in alcune situazioni sia meglio non averlo. Una follia, ed è anche per questo che noi abbiamo una soglia di diffusione di Abs molto bassa. Insomma - conclude Riccardi - si potrebbe fare molto di più. Sia dal punto di vista delle aziende che della cultura motociclistica". I numeri d'altra parte parlano chiaro: in Europa muoiono 5000 utenti delle due ruote l'anno e l'European Transport Safety Council sostiene che "a parità di distanza, per un motociclista il rischio di morire in un incidente stradale è 18 volte superiore a quello di un automobilista". Basterebbe questo, ma c'è dell'altro: lo studio del 2009 di Vägverket - Swedish Road ha evidenziato che, "grazie all'ABS, sarebbe stato possibile evitare il 38% di tutti gli incidenti con feriti e il 48% di tutti quelli gravi o mortali". E quello della Bosch (fonte dati GIDAS - German In-Depth Accident Study) sostiene infine che "un quarto di tutti gli incidenti mortali si sarebbero potuti evitare se l'ABS fosse stato installato di serie. Inoltre, la gravità di oltre un terzo di questi incidenti si sarebbe potuto contenere grazie a questa tecnologia". Sono proprio questa immensa mole di dati ad aver convinto la Ue a rendere l'ABS obbligatorio per le due ruote a partire dal 2017, convinti che così si potrebbero salvare 5.000 vite in 10 anni. Ma torniamo alla ricerca condotta da Bosch, la rivista Motociclismo e CSM International: "La ricerca - spiegano gli analisti - dimostra la soddisfazione del 96% di chi possiede l'ABS sulla propria moto e l'84% di chi l'ha provato su un'altra moto. L'età media degli intervistati è di 41 anni con un'esperienza alla guida di 15 anni e una percorrenza annua media di 7.000 Km. Fra gli intervistati, selezionati in base alle differenti moto guidate - sportive, naked/base, turistiche/ST, enduro stradali e custom/cruiser - il 76% considera l'ABS abbastanza o molto importante per il proprio tipo di moto (89% tra gli utenti di turistiche e enduro stradali, 78% per le naked e il 57% per le supersportive). Secondo i motociclisti coinvolti, il 47% degli incidenti potrebbero essere evitati dall'ABS. Anche i più critici - utenti delle supersportive, custom e coloro che non hanno mai provato il sistema - ne apprezzano i benefici e sono convinti che l'utilizzo del sistema antibloccaggio potrebbe evitare circa il 40% degli incidenti". Per saperne di più rimandiamo alla ricerca che qui pubblichiamo integralmente, ma è importante dire che l'Abs di cui parliamo è anche molto diverso dei primi modelli: ora siamo alla nona generazione e quindi questo sistema frenante antibloccaggio è un piccolo capolavoro di elettronica e miniaturizzazione. Ha infatti un volume di meno di mezzo litro e pesa 700 grammi, pari a una diminuzione del 50% rispetto alla versione precedente e con prestazioni superiori. Chi lo monta? Per ora solo Kawasaki, BMW, Ducati e KTM. Ma la sfida fra i costruttori è cominciata. E stavolta non parliamo di 0-100 ma, per fortuna, di un sistema che può salvare la pelle a chi sta in sella.

Fonte della notizia: repubblica.it

I motociclisti italiani? «In strada sono i più educati»

Secondo una ricerca presentata all'Eicma dal Polo Psicodinamiche di Prato

MILANO 10.11.2011 - I motociclisti italiani? Sono i guidatori più educati in Italia. Secondo uno studio del Polo Psicodinamiche di Prato guidato dallo psicoterapeuta prof Ezio Benelli. La ricerca, presentata all'Eicma, è stata realizzata su un campione di 800 italiani delle principali città del nord, centro e sud Italia, donne e uomini tra i 25 e 60 anni. Per un intervistato su tre (32%) i motociclisti sono i più educati. Fanno molto peggio gli utilizzatori dei mezzi pubblici (3%), considerati arroganti e prepotenti: sempre di corsa pur di non perdere l'autobus o il tram per casa, attraversano senza rispettare i semafori e le strisce pedonali. Al secondo posto nella lista con il 26% delle preferenze i ciclisti nei confronti dei quali, però, non mancano degli appunti: «si appropriano dei marciapiedi, legano le bici dove capita». Al terzo posto gli automobilisti (18%): qui le contestazioni sono di varia natura e, curiosamente, viene segnalata la scarsa attenzione durante le giornate di pioggia quando le auto sfrecciano sulle pozzanghere. Al penultimo posto ci sono i pedoni, mentre il fanalino di coda è rappresentato dai camionisti.

Taxi in città, ecco il tassametro

L'assessore: più trasparenza Arrivano i tassametri sui taxi a Sondrio. Ieri mattina l'assessore all'Urbanistica del comune capoluogo, Fabio Colombera, e il comandante della Polizia locale, Mauro Bradanini, hanno illustrato le novità

Sondrio, 10 novembre 2011 - Arrivano i tassametri sui taxi a Sondrio. Ieri mattina l'assessore all'Urbanistica del comune capoluogo, Fabio Colombera, e il comandante della Polizia locale, Mauro Bradanini, hanno illustrato le novità previste nell'accordo sottoscritto con la categoria. "Abbiamo cercato di soddisfare due diverse esigenze - ha spiegato Colombera - quella dei tassisti di rivedere le tariffe, ferme al 2002, e quelle degli utenti, che segnalavano disservizi e poca chiarezza relativamente proprio alle tariffe. Abbiamo quindi riunito attorno al tavolo tutte le categorie interessate e siamo arrivati a sottoscrivere un accordo importante. Si introduce, in particolare, l'utilizzo del tassametro a garanzia sia di chi offre il servizio, sia di chi ne usufruisce. Le novità saranno valide dal primo dicembre, ma potrebbe essere necessario un rinvio di poche settimane per permettere ai tassisti di dotarsi dello strumento e di testarlo". Sono cinque i taxi presenti nel capoluogo valtellinese. Il tassametro scelto ha un costo di circa 400 euro e gli operatori sperano di ottenere un finanziamento del 50% nell'ambito dei Distretti del commercio. "Nell'ultimo periodo si erano intensificate le segnalazioni in ordine a comportamenti dei tassisti non sempre corrispondenti alle norme esistenti - ha poi affermato il comandante Bradanini -. In particolare si denunciavano tariffe non univoche e l'assenza di taxi in talune fasce orarie. A seguito dei controlli sono state così anche comminate sanzioni amministrative. L'approvazione di questa delibera migliorerà certamente la situazione, il tassametro è uno strumento di assoluta trasparenza. È stato anche inserito l'obbligo di conservazione in memoria dei dati per 30 giorni in caso di controlli e contestazioni da parte dell'utente. La Polizia locale farà controlli a campione per verificare che si parta con il piede giusto ed entro i primi mesi 2011 è prevista una complessiva revisione del regolamento taxi". Soddisfatti anche i tassisti, che inizialmente avevano osteggiato le modifiche. "Si tratta di un'iniziativa - ha infatti commentato Gianni Gritti, vicepresidente di Confartigianato Sondrio - che potrebbe essere ampliata al territorio provinciale per dare maggiore uniformità".

Fonte della notizia: ilgiorno.it

Milano più che Mitteleuropa un suk. I vigili: traffico? Facciamo altro

di Matteo Meneghella

09.11.2011 - Ci sono i lavori di riasfaltatura del fondo stradale e i cantieri della metro, qualche volta la fiera internazionale o la partita di cartello, ogni tanto la pioggia che complica le cose. Sul banco degli imputati, a volere vedere, ci possono finire un po' tutti. In realtà, però, è paradossalmente sempre più difficile trovare un alibi o una giustificazione a un'emergenza cronica. La realtà di tutti i giorni è che il traffico a Milano è diventato sempre più ingovernabile, come testimoniano i ricorrenti incidenti, episodi spesso gravi (21 i pedoni morti nel 2010, 13 nel 2011), compreso il più recente, che ha visto la morte di Giacomo Scalmani, 12 anni, travolto da un tram nel tentativo di evitare un'auto in sella alla sua bicicletta. Sempre più difficile circolare nel centro cittadino, per non parlare delle conseguenze dell'Ecopass, ora rivitalizzato dalla Giunta Pisapia, con l'introduzione del ticket di 5 euro nell'ingresso nella cerchia dei Bastioni per tutti, senza esenzioni. Il ghisa, ritto al centro dell'incrocio, impegnato a governare il traffico, non esiste più. Ma la sensazione di molti è che sia diminuita in generale la presenza di vigili in strada. Oggi, su un organico di 3.074 unità, sono 1.710 gli agenti nel traffico: più di 1.300 sono impegnati a fare altro: «Siamo in attesa di conoscere gli obiettivi della giunta Pisapia - spiega Corrado Sciamanna, delegato sindacale per la Funzione pubblica Cgil -. La precedente giunta Moratti aveva enfatizzato il ruolo della sicurezza, assegnando ai vigili urbani compiti simili a quelli svolti dalla polizia di stato, spostando risorse su questo fronte». Retate contro spacciatori e prostitute, sgomberi di campi rom, ispezioni nei laboratori cinesi: con la gestione De Corato il ruolo degli agenti nella gestione della sicurezza in città è aumentato e con esso anche le polemiche su manganelli, spray urticanti e caschi antisommossa. Ma, a prescindere da qualsiasi valutazione politica sulle scelte amministrative, il

fatto è che le risorse in questi anni sono rimaste invariate. Impiegare più risorse su un obiettivo in particolare significa comunque sottrarne altre alla sicurezza, all'annonaria, al commercio, al controllo del regolamento edilizio e, appunto, al controllo del traffico cittadino. «La maggior parte degli agenti oggi è quotidianamente fuori ufficio – spiega Corrado Sciamanna –, e se sei fuori ufficio per altri compiti può anche capitare di essere spostato 2 ore su un incrocio, se necessario. Senza dubbio, però, le priorità della Giunta Moratti sono state altre rispetto al traffico. Ed è sufficiente circolare un po' per comprendere che in città c'è oggi un problema legato alla mobilità in generale – ammette il rappresentante sindacale –. Il tema del traffico merita un ragionamento approfondito. Si nota, negli ultimi tempi, anche una guida più indisciplinata: l'utilizzo di motocicli, in precedenza un fenomeno solo estivo, ora si registra tutto l'anno. Le due ruote circolano tutta la stagione, in deroga in centro storico, o nelle corsie riservate, e questo complica non poco la gestione del traffico. Per questo motivo – conclude – non è possibile oggi affermare se le risorse siano sufficienti o adeguate, dipende dagli orientamenti della nuova amministrazione». La giunta Pisapia dovrebbe ora riorientarsi su questo tema. L'assessore alla sicurezza e alla polizia locale, Marco Granelli, annunciando un giro di vite contro la sosta selvaggia ed altre violazioni, conferma che la priorità, a questo punto, è fare ritornare i vigili in strada. «Per il controllo della viabilità – spiega – l'obiettivo è la mappatura delle criticità e il potenziamento dell'azione dei vigili sulle priorità definite con il settore mobilità. Altra strada da percorrere è quella che porta alla ricostituzione del ruolo di vigile di quartiere, con presenza sul territorio e ascolto dei cittadini. Altri obiettivi sono la riforma dei nuclei specialistici, per favorire interventi specifici e qualificati, così come l'informatizzazione delle procedure, allo scopo di facilitare proprio la possibilità di aumentare la presenza di vigili in strada». Priorità saranno anche la lotta alla sosta abusiva e una ricerca di maggiore efficienza nella riscossione delle sanzioni. «Di nuove assunzioni non se ne parla – aggiunge Corrado Sciamanna –, dal momento che la legge Brunetta ha imposto da tempo il blocco del turn over. In questo periodo, però, si registra un'elevata mobilità sia in entrata che in uscita». Da parte degli agenti c'è poi la preoccupazione per un futuro giro di vite sulle risorse a disposizione. «Al momento, a differenza di quanto sta avvenendo per la polizia stradale, non abbiamo problemi di tipo operativo – spiega Sciamanna –. Le automobili ci sono, la benzina pure, i computer vengono, seppure lentamente, aggiornati. Il servizio di polizia municipale sarà senza dubbio coinvolto nel giro di vite richiesto al bilancio, anche se dal punto di vista dei costi di funzionamento possiamo attingere in parte dai proventi derivanti dalle contravvenzioni».

Fonte della notizia: ilsole24ore.com

SCRIVONO DI NOI

CALABRIA: PATENTI FACILI, 17 ORDINANZE CAUTELARI E 144 INDAGATI

CATANZARO, 10 nov - La Polizia Stradale di Lamezia Terme (CZ), unitamente alla Squadra di Polizia Giudiziaria del Compartimento della Polizia Stradale di Catanzaro, ha eseguito, tra le province di Catanzaro, Reggio Calabria e Cosenza, 17 ordinanze di misure cautelari personali. Otto persone sono state sottoposte agli arresti domiciliari e nove alla misura cautelare dell'obbligo di dimora nel Comune di residenza con l'accusa, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, all'abuso d'ufficio, al falso ed alla truffa ai danni dello Stato. Tra i destinatari del provvedimento restrittivo, adottato dal Gip del Tribunale di Lamezia Terme, figurano, oltre all'attuale Direttore della Motorizzazione Civile di Reggio Calabria, il Direttore della Motorizzazione Civile di Catanzaro, il Capo Area Conducenti ed un altro funzionario del medesimo Ente, unitamente a titolari e dipendenti di autoscuole e di agenzie di disbrigo pratiche con sede in Catanzaro e provincia e nell'alto tirrenico cosentino. Nella stessa ordinanza il giudice ha disposto ' il sequestro preventivo di 66 patenti di guida, 50 certificati di formazione professionali A.D.R. e di 195 veicoli sottoposti a collaudo straordinario mediante la produzione di relazioni tecniche apocrife. La complessa attività d'indagine, che ha consentito anche di denunciare in stato di libertà' altre 144 persone, e' stata coordinata dal Sostituto Procuratore Domenico Galletta. Gli investigatori, con l'ausilio di supporti tecnologici oltre che con le tradizionali tecniche investigative dell'appostamento e del pedinamento, sono riusciti a smascherare e smantellare un'associazione per delinquere e una rete corruttiva che operava all'interno della Motorizzazione Civile per il fraudolento rilascio di documenti di guida e certificazioni amministrative in cambio di denaro. Ad insospettire la Polizia Stradale era stata

l'alta percentuale di candidati che, pur risiedendo in altre province italiane, si iscrivevano ad un'autoscuola lametina per conseguire il Certificato A.D.R. (obbligatorio per condurre veicoli per il trasporto di merci pericolose), presso la quale, senza effettuare il corso previsto dalla normativa in materia o addirittura senza partecipare all'esame, riuscivano ad ottenere il documento abilitativo alla guida. Analogamente, nello stesso periodo, la Polizia Stradale ha rilevato che molti extracomunitari, spesso mediorientali, pur non parlando e comprendendo la lingua italiana, si rivolgevano alla Motorizzazione di Catanzaro per conseguire la patente di guida, talvolta riuscendovi nonostante il giorno delle prove fossero regolarmente a lavoro in altra sede o grazie all'ausilio dell'esaminatore compiacente.

Fonte della notizia: asca.it

Polizia Padova sgomina banda giostrai scippatori In carcere 8 persone, tra cui una donna

PADOVA, 10 NOV - E' stata sgominata dalla polizia di Padova una banda di giostrai che aveva messo a segno scippi in tutto il Veneto. Otto le persone arrestate, tra cui una donna, dalla squadra mobile su ordine della procura euganea. Tre i campi nomadi (due nel padovano) setacciati dalla polizia di Padova e Verona, in collaborazione con i vigili urbani. In uno e' stata rinvenuta refurtiva. Il gruppo, per colpire le vittime, usava potenti scooter muniti di dispositivi per nascondere le targhe.

Fonte della notizia: ansa.it

Pozzallo, denunciato tassista abusivo. Per l'Inps era in malattia

RAGUSA 10.11.2011 - La Polizia Stradale di Ragusa, diretta dal vice Questore Aggiunto Gaetano Di Mauro Gaetano, al fine di contrastare il fenomeno dei tassisti abusivi, ha effettuato dei controlli presso il porto di Pozzallo, dove molti operatori sono soliti aspettare l'arrivo del catamarano da Malta per espletare servizi di taxi. Tra i tassisti regolari spesso si inseriscono quelli abusivi, procurando un grave danno economico agli operatori legali ed allo Stato, in quanto evasori. Nei giorni scorsi, grazie ad un servizio di appostamento di agenti in borghese della Polizia Stradale, è stata fermata, all'interno del porto, una Opel Vivaro, condotta da un modicano di anni 36, che aveva preso a bordo quattro turisti. I turisti dichiaravano di aver pagato cinque euro per essere accompagnati presso il lungomare di Pozzallo, dove avrebbero preso l'autobus interprovinciale. Dal controllo presso gli archivi CED emergeva che il modicano era un lavoratore dipendente di una società di Priolo. Rilevato che le due attività sono incompatibili, venivano svolti ulteriori accertamenti presso la predetta società e presso l'Inps di Ragusa, attraverso i quali si aveva conferma che il modicano era un operaio; veniva accertato inoltre che si trovava da quasi un mese in malattia. Dal momento che i contributi per la malattia vengono corrisposti dall'INPS, il modicano è stato denunciato alla Procura di Modica per il reato di truffa aggravata.

Fonte della notizia: ragusanews.com

SALVATAGGI

Maltempo: Bari, Polizia salva automobilisti bloccati in auto

BARI, 10 nov. (Adnkronos) - Alcuni salvataggi in extremis sono stati operati stanotte da agenti della Polizia di Stato e da personale dei vigili del fuoco a Bari, in particolare nei sottopassi a Modugno sulla strada statale 96, in via Porto Torres, via Vecchia Modugno, via Po, via Bellomo e al ponte di Santa Fara a causa del violento nubifragio che si è abbattuto nella zona. Si è sfiorata la tragedia in diverse circostanze. Alcuni agenti sono rimasti feriti in modo lieve e si sono fatti medicare in ospedale. L'allarme è partito dopo le 3,30. Sulla strada statale 96 diversi automobilisti sono rimasti intrappolati dagli impetuosi fiumi di acqua piovana. Una donna era rinchiusa nella sua Fiat Panda che era finita fuori strada ed era caduta in un canale di scolo adiacente. Gli agenti delle Volanti l'hanno estratta dall'abitacolo. Era agitata ma tutto sommato in buone condizioni fisiche per cui è stata affidata ad un equipaggio di servizio di

un'agenzia di vigilanza che si fermava per collaborare ai soccorsi. Nella vicina via Po una Peugeot 307 station wagon era stata completamente sommersa da un fiume d'acqua e poi trascinata lungo le strade in forte pendenza, fino a essere ripetutamente sbattuta dalla furia delle acque contro una cancellata in ferro. All'interno si intravedeva la sagoma di una persona che si agitava. Gli agenti hanno provato ad aprire la portiera, riuscendoci con estrema difficoltà, data la forte pressione del flusso d'acqua. Il conducente, un anziano signore, è stato infine estratto dall'auto, giusto in tempo in quanto il livello di acqua e fango nel frattempo ha raggiunto e superato il tetto del veicolo.

Fonte della notizia: bari.repubblica.it

PIRATERIA STRADALE

Caso Copes, nuova sentenza. L'Appello nega il risarcimento

Secondo i giudici la vicenda è prescritta. Già annunciato il ricorso
di Alessandra D'Angiò

10.11.2011 - «Mi hanno tolto la verità e perfino il risarcimento. Ma è solo l'ultima delusione, per mio figlio non c'è stato mai niente». È stanca, delusa e sconsolata Letizia Caraccio Copes, madre di Edi, il giovane di Sorico morto in circostanze misteriose nel febbraio del 1982. A quasi trent'anni dal ritrovamento del suo corpo, sul ciglio della Regina, e a dieci anni dalla sentenza della Cassazione, che nel 2001 ha archiviato definitivamente la sua scomparsa non come omicidio, ma come incidente stradale a causa di un pirata, per la famiglia Copes è arrivato un altro giudizio, negativo e pesante come un macigno e dal sapore dell'ennesima beffa. La Corte d'Appello di Milano ha infatti depositato la sentenza con la quale ribalta il verdetto del Tribunale civile di primo grado, che obbligava il fondo di garanzia delle vittime della strada a risarcire la famiglia Copes di circa 700mila euro, ritenendo prescritto il diritto degli eredi, visti i tempi trascorsi dalla morte del giovane. «Oltre al danno la beffa», è il primo commento di Mario Meroni, assicuratore e amico di famiglia che da anni segue con attenzione gli sviluppi giudiziari della vicenda. «Oggi ci dicono che la domanda è prescritta - prosegue Meroni - ma certo non potevamo presentare richiesta durante il procedimento penale, archiviato nel 2001, durante il quale cercavamo il responsabile dell'omicidio». Nonostante la versione ufficiale consideri Edi una vittima della strada, ucciso da un camion pirata, la famiglia Copes si è battuta per anni, fin dal ritrovamento del ragazzo, affinché venisse riconosciuta la tesi dell'omicidio volontario. Secondo la madre, infatti, Edi non è stato travolto in maniera colposa da un automezzo, ma è stato pestato a morte, probabilmente a causa della sua passione per le moto e, soprattutto, per la scelta di montare sul motorino il contachilometri di una Vespa rubata a un residente della zona. Una tesi sostenuta fin dall'inizio dalla famiglia, ma mai di fatto accolta né dai carabinieri della compagnia di Menaggio, né dai giudici, tanto che nel 2001 la Corte di Cassazione ha archiviato la vicenda assecondando la tesi dell'incidente stradale. Da lì la decisione della famiglia di chiedere un risarcimento al fondo di garanzia per le vittime della strada di fronte al giudice civile di primo grado di Milano, che ha riconosciuto circa 700mila euro agli eredi. Risarcimento mai ottenuto in questi anni, visto che i legali del fondo assicurativo hanno presentato ricorso e, nel frattempo, hanno ottenuto la sospensione del pagamento in attesa della sentenza di secondo grado. «A questo punto studieremo cosa fare, ma molto probabilmente ricorreremo in Cassazione - aggiunge Meroni - certo è che tutto questo è assurdo. Se avessimo presentato richiesta mentre era in corso il procedimento penale ci avrebbero negato i fondi perché sostenevamo la tesi dell'omicidio e non dell'incidente stradale. Avendo aspettato la sentenza definitiva, prima di chiedere il risarcimento, ora ci dicono che ci siamo mossi in ritardo». Una volta studiate le carte, insomma, sarà quasi scontata una richiesta di revisione della sentenza, cercando in extremis di smontare l'assunto della prescrizione. «È nostra intenzione - spiega Meroni - dimostrare che Edi è stato investito non in maniera colposa, ma dolosa. Perciò trattandosi di omicidio volontario, non c'è prescrizione e il fondo di garanzia non potrebbe sottrarsi alla liquidazione». Nonostante gli anni passati e le sentenze certamente non favorevoli, insomma, i familiari e gli amici di Edi Copes non intendono fermarsi e continuano a sperare in un colpo di scena che faccia luce e giustizia. «Non è stato investito, è stato ucciso a botte. Molti casi vengono riaperti dopo anni, non mi resta che sperare che, prima o poi, si arrivi alla verità - conclude la madre che, però, non nasconde amarezza e delusione per quest'ultimo risvolto - non è la prima volta che ci rimango

male, è da anni che vengo abbandonata. In paese pensano addirittura che sia diventata ricca con un risarcimento che non ho mai visto. Sono stanca».

Fonte della notizia: corrieredicomo.it

CONTROMANO

Mebo: in contromano da Lana Ottantenne fermato a Bolzano in stato confusionale

di Susanna Petrone

BOLZANO 10.11.2011 - Sfiolata la tragedia sulla Mebo: un anziano ha viaggiato contromano da Lana a Bolzano. Fortunatamente nessuno si è scontrato con la vettura del pensionato. L'uomo, N.D., è un trentino di 80 anni. I suoi familiari ne avevano denunciato la scomparsa in mattinata e a trovarlo, in serata, sono stati gli agenti della squadra Volante di Bolzano. E se la disavventura non si è trasformata in un dramma - è di pochi giorni fa l'incidente che ha causato due morti in A22 per un'auto che viaggiava contromano - è solo perché martedì sera la superstrada non era molto trafficata. L'automobilista era salito in macchina di mattina in Trentino, senza dire a nessuno dove fosse diretto. A quanto pare si trovava già in stato confusionale. L'anziano, originario della val di Non ma da anni residente in val di Fiemme, ha raggiunto il meranese passando dalla val di Rabbi. Sempre secondo la ricostruzione dei poliziotti, coordinati da Giuseppe Tricarico, l'anziano ha imboccato la superstrada a Lana, viaggiando poi sulla corsia sbagliata fino a Bolzano. Diversi automobilisti hanno chiamato la centrale della questura segnalando una Citroen che viaggiava in contromano. Immediatamente le forze dell'ordine hanno chiuso la Mebo e hanno atteso l'arrivo dell'anziano a Bolzano: è stato poi sottoposto al test alcolemico, ma è risultato negativo. Viaggiava a 100 chilometri all'ora. Ha spiegato di non essersi accorto di trovarsi sulla corsia sbagliata: pensava si trattasse di una strada provinciale. Sequestrata l'auto. L'anziano è stato denunciato per guida contromano; patente ritirata per tre mesi.

Fonte della notizia: altoadige.gelocal.it

INCIDENTI STRADALI

Doppio incidente stradale in motorino: muoiono due persone La prima vittima in via Franceschini, un 19enne. Il secondo in zona Marconi è morto sul colpo

ROMA 10.11.2011 - Due incidenti stradali mortali giovedì mattina a Roma. A perdere la vita due persone che viaggiavano entrambi a bordo di due scooter. Il primo episodio in via Ettore Franceschini, dove un giovane di 19 anni ha perso il controllo del suo scooter, finendo sulla strada. Trasportato all'ospedale Pertini è deceduto lì poco dopo.

ZONA MARCONI - L'altra vittima si trovava a bordo di una moto ed è morta sul colpo in via Pincherle, zona Marconi dove la Polizia Municipale sta procedendo con i rilievi. A causa dell'incidente, avvenuto intorno alle 9, via Pincherle è stata chiusa al traffico. Le linee bus 23, 670 e 770 quindi, informa una nota dell'Agenzia per la Mobilità, transitano in via della Vasca Navale.

Fonte della notizia: roma.corriere.it

Orte - Uomo di 67 anni muore d'infarto mentre guida

ORTE 10.11.2011 - Un uomo di 67 anni, Umbro Castellani, residente a Orte, è morto, probabilmente d'infarto, mentre era alla guida della sua auto. L'incidente è avvenuto lungo la strada che da Penne in Teverina conduce ad Orte. Secondo quanto accertato dalle forze dell'ordine, l'uomo, prima di morire, avrebbe fatto in tempo a rallentare e ad accostare l'auto sul lato destro della strada, tanto che l'utilitaria, rimasta senza controllo, è finita nella cunetta, evitando di causare un grave incidente stradale. La strada, a quell'ora, era infatti densamente transitata anche da mezzi pesanti. Sul luogo sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Viterbo che hanno provveduto a recuperare l'auto del pensionato. Il cadavere di Castellani è stato

trasportato nell'obitorio di Orte a disposizione dell'autorità giudiziaria che, probabilmente, disporrà l'esecuzione dell'autopsia per accertare le esatte cause del decesso.

Fonte della notizia: romaogginotizie.it

Vasto: incidente frontale, 4 feriti

VASTO 10.11.2011 - Ennesimo incidente stradale sulla circonvallazione Istoniense a Vasto, attorno alle 19.30 di ieri. Nel violento impatto quattro persone sono rimaste ferite.

Un uomo alla guida di una Fiat Grande Punto si è scontrato con la Fiat Punto guidata da una donna, con altre due donne a bordo. I feriti sono stati trasportati nel Pronto Soccorso dell'Ospedale San Pio da Pietrelcina per accertamenti. Sul posto è stato immediato l'intervento dei Vigili del Fuoco, del 118 e della Polizia per ripristinare l'ordine. Sull'asfalto erano sparpagliati alcuni rottami e vari vetri rotti. Torna così l'attenzione dei cittadini verso la pericolosità della strada in questione dove spesso, come dichiarato dagli stessi, si verificano incidenti perché nessuno rispetta i limiti di velocità.

Fonte della notizia: ilcorrieredabruzzo.it

ESTERI

Nepal: trattore in canale, 18 morti

10.11.2011 - Un trattore con rimorchio che trasportava una quarantina di pellegrini nepalesi verso un santuario del distretto di Sunsari è finito in un canale oggi con un bilancio di 18 morti e una ventina di feriti. Lo riferiscono i media a Kathmandu. A quanto si è appreso l'automezzo trasportava un numero eccessivo di persone per le sue possibilità verso il tempio di Baraha Chhetra, e per questo ad un certo punto è uscito fuori strada finendo in un canale del progetto di irrigazione Sunsari Morang.

Fonte della notizia: swissinfo.ch

SBIRRI PIKKIATI

Monza, l'ex non si rassegna Aggredita una commerciante

MONZA 10.11.2011 - "Io non ho mai perseguitato nessuno". E' un fiume in piena, davanti al giudice, Marco C., operaio di 38 anni, precedenti per lesioni e resistenza a pubblico ufficiale, arrestato sabato 5 novembre dai carabinieri con l'accusa di atti persecutori nei confronti di una commerciante monzese di 36 anni, titolare di un negozio di via Montesanto, nel quartier San Rocco. Il processo a suo carico, dopo la convalida dell'arresto, è stato rinviato al prossimo dicembre dal giudice Giuseppina Barbara. Secondo le accuse, il 38enne ha minacciato di morte la donna, con la quale ha avuto una breve relazione sentimentale nei mesi scorsi, e i familiari della stessa. Inoltre, si sarebbe presentato più volte sul luogo di lavoro di lei, imbrattandole addirittura la vetrina del negozio in sua assenza, le avrebbe telefonato di continuo, le avrebbe inviato numerosi messaggi carichi di insulti, fino a diventare violento. La donna, infatti, ha rimediato una prognosi di sette giorni, per dei graffi sul volto ricevuti proprio dal suo ex. I capi di accusa vanno dal 10 settembre, fino al cinque novembre, giorno in cui i carabinieri della stazione di via Volturno, che hanno raccolto le denunce della commerciante, hanno fatto scattare le manette ai polsi dell'uomo, direttamente di fronte all'esercizio commerciale della stessa. L'uomo, infatti, il giorno precedente, ossia venerdì scorso, si era fatto nuovamente avanti in tono minaccioso, promettendo che l'indomani si sarebbe presentato sotto il suo negozio. Promessa regolarmente mantenuta, ma che lo ha portato dritto negli uffici della caserma dei carabinieri, i quali hanno proceduto all'arresto con l'accusa di 'stalking'. Secondo la denuncia della negoziante, i due si erano conosciuti pochi mesi prima. Era nato un così un rapporto ("un colpo di fulmine", ha raccontato l'uomo al giudice, ancora piuttosto scosso, dopo aver passato due notti dietro le sbarre), che però ben presto si era guastato, a detta della donna, per le presunte continue bugie e intemperanze dell'operaio, il quale le avrebbe chiesto anche dei soldi. "Si inventava un sacco di cose, come per esempio di aver subito delle

aggressioni, anche se non era vero, probabilmente per attirare le attenzioni su di sé", ha riferito la donna ai carabinieri.

Fonte della notizia: ilcittadinomb.it

VIOLENTAVA E PICCHIAVA LA SUA EX FIDANZATA NIGERIANO ARRESTATO DALLA POLIZIA DI STATO

RIETI 10.11.2011 - Personale della Squadra Mobile di Rieti, ha sottoposto a fermo di polizia Giudiziaria il cittadino nigeriano Okukpon Lucky, del 1982, per i reati di violenza sessuale aggravata, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, rapina e furto. Alcuni giorni fa, infatti, la pattuglia della III^a Sezione Antirapina della Squadra Mobile, impegnata nei consueti servizi, ha individuato, nei pressi di un centro commerciale reatino, due persone di colore che stavano cercando di derubare una anziana signora. L'intervento degli Agenti ha impedito il compimento del reato ed ha messo in fuga i ladri che sono riusciti a far perdere le loro tracce. Gli investigatori hanno immediatamente attivato una meticolosa indagine che ha permesso, anche grazie ad una serie di individuazioni fotografiche effettuate dalla polizia Scientifica, l'identificazione dei luoghi frequentati dai due stranieri. Nella giornata di ieri, infatti, dopo una serie di appostamenti, hanno individuato nella zona di santa Rufina Okukpon che, alla vista degli stessi agenti che lo avevano inseguito in occasione del tentato furto, si è dato a precipitosa fuga venendo poi a collutazione con uno dei poliziotti, che nonostante le lesioni riportate, lo ha tenacemente bloccato. Le indagini completate dagli investigatori hanno portato alla luce una realtà ben diversa da quella conosciuta di Okukpon come "ladro" accertando infatti comportamenti violenti del nigeriano nei confronti di una sua connazionale con la quale era stato fidanzato. La donna, tranquillizzata dagli investigatori, ha raccontato la lunga serie di violenze ed aggressioni subite dall'uomo al quale, più volte, aveva manifestato la volontà di terminare un rapporto amoroso così violento. La particolareggiata denuncia della donna ha permesso quindi il fermo di P.G. del nigeriano che è stato associato presso la locale Casa Circondariale Nuovo Complesso, a disposizione della Autorità Giudiziaria davanti alla quale dovrà rispondere, oltre che del reato di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, delle numerose violenze anche a sfondo sessuale inflitte alla donna, nonché di tentata rapina perpetrata nei confronti della sua ex fidanzata in occasione di uno dei numerosi episodi di violenza commessi.

Fonte della notizia: rietinvetrina.it

Occuparono gli uffici della Polizia municipale, arrestate sei persone Il 13 giugno scorso fecero irruzione negli uffici del comando di Polizia municipale a Japigia per protestare contro la sospensione dell'erogazione dell'acqua nelle loro abitazioni, decisa dall'Aqp causa morosità

BARI 09.11.2011 - Resistenza, oltraggio e lesioni a pubblico ufficiale, interruzione di pubblico servizio, invasione degli uffici della Polizia Municipale: di queste accuse dovranno rispondere le sei persone arrestate stamattina dai vigili urbani in collaborazione con la Squadra Mobile e la Compagnia dei carabinieri Bari-Centro. I sei arrestati, due uomini e quattro donne, sarebbero soltanto alcuni dei responsabili dell'occupazione degli uffici della Polizia Municipale a Japigia avvenuta lo scorso 13 giugno. In quella data, infatti, un gruppo di persone residenti nelle case per gli sfrattati di via Aquilino, protestò bloccando la strada e facendo irruzione negli uffici dei vigili urbani che si trovano proprio di fronte alle loro abitazioni e ferendo alcuni agenti. A scatenare la protesta, la decisione dell'Acquedotto Pugliese di interrompere l'erogazione dell'acqua nelle abitazioni di via Aquilino a causa della morosità degli inquilini.

Fonte della notizia: baritoday.it

NON CI POSSO CREDERE!!!

**Morte Pantani, la Cassazione annulla una condanna
Assolto Fabio Carlino "Il Pirata era troppo noto, questo ha influito sulle sentenze"**
di Alessandra Nanni

RIMINI, 10 novembre 2011 - SE QUEL morto per overdose non si fosse chiamato Marco Pantani, forse Fabio Carlino non sarebbe mai stato condannato. O almeno non a quattro anni e mezzo di carcere. Questo il senso della requisitoria con cui ieri il procuratore generale di Cassazione ha chiesto l'annullamento di buona parte della pena inflitta all'ultimo imputato per la morte del Pirata. I giudici sono andati oltre, con una sentenza di annullamento dell'intera condanna perchè il fatto non sussiste, e senza rinvio in Appello. Per Carlino finisce qui. «Un incubo che si chiude — manda a dire lui — spero solo che in futuro il mio nome non venga più associato alla morte di Pantani». Al suo sollievo fa da contraltare la furia di mamma Tonina: «E' una vergogna — tuona da Cesenatico — non c'è giustizia. Ma non finisce qui».

NON PITTORESCO come l'amante russa del campione, Elena Korovina (assolta in primo grado), il leccese Carlino aveva trovato a Rimini la sua terra dell'oro, impiantando un'agenzia di ragazze-immagine. Secondo gli inquirenti, era il suo appartamento la 'base logistica' degli spacciatori che uccisero Pantani, trovandosi a due passi dal residence Le Rose, dove il 14 febbraio del 2004, il Pirata consumò la sua ultima tappa. Carlino era convivente e amico dello spacciatore del Pirata, quel Fabio Miradossa reo confesso e già condannato a quattro anni e dieci mesi di carcere, così come Ciro Veneruso, il 'cavallo' che recapitò la droga a Pantani. Per l'accusa non c'erano dubbi, l'ultima cessione di coca era stata fatta con la collaborazione di Carlino.

LUI si era difeso sostenendo che si era solo limitato a metterli in contatto, sapendo che le pressanti richieste di droga di Pantani a Miradossa, (in quel momento rintanato a Napoli per sfuggire alle sfuriate di mamma Tonina), avrebbero finito per mettere nei guai anche lui. Forse moralmente responsabile per aver cercato così di toglierselo di torno, ma non certo uno spacciatore. E non era stato lui, aveva giurato, a indicare al 'fattorino' dove dormiva il Pirata. Finito sul banco degli imputati, era stato condannato a quattro anni e mezzo, sentenza confermata in Appello. I suoi difensori avevano presentato ricorso in Cassazione.

«HO la sensazione — aveva esordito ieri il procuratore generale, Oscar Cedrangolo — che la notorietà del personaggio e la spettacolarizzazione data dai media alla sua morte abbiano influito nella distribuzione, in misura eccedente, delle responsabilità per il suo decesso».

Fonte della notizia: ilrestodelcarlino.it